

Chi sono, dove sono quando sono assente di me? Da dove vengo, dove vado, Chanson egocentrique

Dalla pupilla viziosa delle nuvole la luna scende i gradini di grattacieli per prendermi la vita



Le serenate all' istituto magistrale nell' ora di ginnastica o di religione, per carnevale suonavo sopra i carri in maschera, avevo già la luna e urano nel leone; "il mare nel cassetto" "le mille bolle blu" da quando sei andata via non esisto più



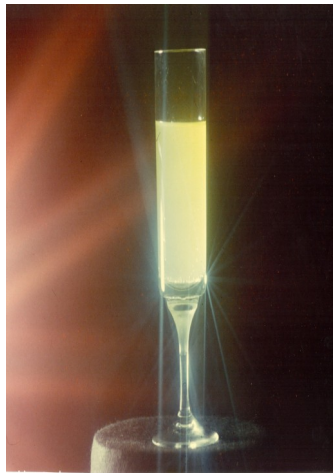
Profumi indescrivibili nell'aria della sera, studenti di damasco vestiti tutti uguali l'ombra della mia identità mentre sedevo al cinema oppure in un bar ma spero che ritorni presto l'era del cinghiale bianco



Mr. Tamburino non ho voglia di scherzare rimettiamoci la maglia i tempi stanno per cambiare siamo figli delle stelle e pronipoti di sua maestà il denaro; per fortuna il mio razzismo non mi fa guardare quei programmi demenziali con tribune elettorali e avete voglia di mettervi profumi e deodoranti siete come sabbie mobili tirate giù



C'è chi si mette degli occhiali da sole per avere più carisma e sintomatico mistero com'è difficile restare padre quando i figli crescono e le mamme imbiancano quante squallide figure che attraversano il paese com'è misera la vita negli abusi di potere.



Leggo dentro i tuoi occhi da quante volte vivi, dal taglio della bocca se sei disposto all'odio o all'indulgenza; nel tratto del tuo naso se sei orgoglioso fiero oppure vile; i drammi del tuo cuore li leggo nelle mani, nelle loro falangi dispendio o tirchieria. se propendi all'astio o all'onestà



Da come ridi e siedi so come fai l'amore, quando ti arrabbi se propendi all'astio o all'onestà, per cose che non sai e non intendi se sei presuntuoso od umile



A Beethoven e Sinatra preferisco l'insalata, a Vivaldi l'uva passa che mi da più calorie.

Com'è difficile restare calmi e indifferenti mentre tutti intorno fanno rumore. In quest'epoca di pazzi ci mancavano gli idioti dell'orrore; ho sentito degli spari in una via del centro quante stupide galline che si azzuffano per niente.



No time No space

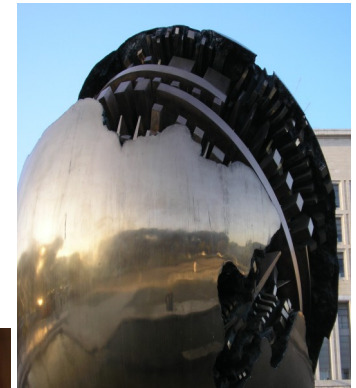


Strani giorni, viviamo strani giorni. Questo secolo ormai alla fine, saturo di parassiti senza dignità, mi spinge solo ad essere migliore, con più volontà. Rimettiamoci la maglia, i tempi stanno per cambiare. Siamo figli delle stelle e pronipoti di sua maestà il denaro. Seguimmo per istinto le scie delle comete come avanguardie di un altro sistema solare. Ci vuole un'altra vita. No time no space. Grazie a Franco Battiato, filosofo che sa leggere in musica l'uomo, la società, il cosmo

Alberto Alfieri Bordi Free photograph



Una vecchia bretone con un cappello e un ombrello di carta di riso e canna di bambù, capitani coraggiosi, furbi contrabbandieri macedoni, gesuiti euclidei, vestiti come dei bonzi per entrare a corte degli imperatori della dinastia dei Ming. Cerco un centro di gravità permanente che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose e sulla gente.



Chi sa com'erano allora il Rio delle Amazzoni ed Alessandria la grande e le preghiere e l'amore? Chi sa com'era il colore? Mi lambivano suoni che coprirono rabbie e vendette di uomini con clave. Ma anche battaglie e massacri di uomini civili. L'uomo neozoico dell'era quaternaria. Strani giorni, viviamo strani giorni.